

Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee



Lerici, come si difende l'ultima trincea di verde

Quasi ininterrotto nel dopoguerra il governo delle sinistre Bloccata l'azione degli speculatori - I propositi di rivincita de

Nostra servizio
LERICI — Mario Soldati, cittadino onorario di Lerici, racconta la storia del polpo di Teliaro, un villaggio tutto costruito sulle rocce di un promontorio che sorge sul mare, ai piedi di una grande collina ricoperta da boschi di ulivi...

Giardino d'Europa

Sarà certo una leggenda, anche se qualcuno assicura che le cose andarono proprio così. Ma non è leggenda il fatto che, grazie alle amministrazioni PCI-PSI succedutesi dal dopoguerra ad oggi (salvo la parentesi di un centro-sinistra durato appena due anni) nel Golfo dei Poeti sopravviva intatto uno degli ultimi frammenti dell'ex Giardino d'Europa...

Arginare il traffico

Tutto bene allora? Non proprio. Stretta come il mare e i monti, Lerici non sopporta le automobili: caos, frastuono, parcheggi impossibili, la solita storia delle riviere ligure. Il signor Erminio Beghi (ristorante-hotel Shelley Delle Palme, candidato indipendente nella lista del PCI) indica una soluzione: la strada a monte che viene costruita dal Comune per poter avere un'isola pedonale davanti al mare di Lerici...

Flavio Michellini

Patto PSI-DC: è subito rissa

struire qualsiasi tipo di «stabilità». Le offese che corrono, in un fuoco incrociato che non ha precedenti, tra via del Corso e Piazza del Gesù, sono esse stesse espressione di un fatto politico. Le possibilità di convivenza sono, più o meno, allo stesso livello degli ultimi anni, quando è incrociato nei ferri della polemica erano i ministri dell'epoca, da Andreatta a Formica...

partito o addirittura la Craxi. I segni d'intesa tra Craxi e Fanfani sono stati moltissimi, anche negli ultimi giorni. Ma De Mita tiene in pugno con durezza la barra della condotta elettorale democristiana. Può attenuare i toni (come ha fatto ieri con un'intervista a Panorama) ma non la sostanza della sua risposta ai socialisti. Con una mano raccoglie il positivo che viene al suo partito dalla proposta craxiana, e con l'altra rifiuta condizioni, e incalza, chiedendo chiarimenti e ponendo problemi. Egli dice in sostanza: noi democristiani avevamo proposto il patto di legislatura, e c'era stata data una risposta negativa, ora però vediamo con favore che si scenda sul nostro stesso terreno; e tuttavia siamo insoddisfatti perché nella proposta Craxi vi sono aspetti che lasciano «perpleszi e appaiono poco chiari».

Tra i partiti minori c'è una generale levata di scudi. Nessuno approva il patto a due. Lo stesso Pietro Longo che aveva commentato con favore, in un primo tempo, la conferenza stampa di Craxi (con l'aria di dire «finalmente siete venuti sul nostro stesso terreno»), ha alzato il tiro contro il segretario socialista. Il patto sarebbe un «bruttissimo accordo di potere», e meriterebbe l'appellativo di «governo neo-centrista degli anni Ottanta».

Candiano Falaschi

Andropov

collocati proprio davanti al seggio di Andropov, generale del PCUS. Gli si è voluto risparmiare quei pochi metri che lo separavano dalla tribuna, ma la sera ha solo sottolineato ciò che era stato chiaro a tutti quando egli era apparso in sala: che Andropov cammina con grande fatica e che le sue condizioni di salute sono oggi lungi dall'essere normali...

gramma del PCUS, quanto ancora un'intervento di Andrei Gromiko — ieri al Soviet Supremo — sui problemi della politica estera. Gromiko non ha avanzato proposte nuove e ha invece dato l'impressione di voler tracciare un ampio affresco delle relazioni mondiali tra i due campi contrapposti per giungere alla minuscola descrizione dell'«offensiva imperialista» e alla dimostrazione della «coerenza distensiva» della politica estera sovietica. È stato al termine della discussione che Boris Ponomarev è andato alla tribuna per leggere una risoluzione dove — come s'è accennato all'inizio — si dà mandato al governo sovietico di anzitutto trarre beneficio da una cura così graduata e circospetta, ma questo non è già più senza di un'eccezione. Piuttosto sembra di poter dire che questa sessione del Plenum e del Soviet Supremo si sono caratterizzate per un disegno organico di lunga prospettiva che è parso animare — diverse. Non è affermazione di questo passo, ma una luce vivida sulle ragioni che hanno finora probabilmente reso così difficile una rapida immisione di no-

Difficile per il momento prevedere l'impatto di questa proposta sui governi francese e inglese e sulla Cina, anche se è stata formulata in modo tale da non implicare una trattativa a cinque che sarebbe risultata di difficilissima realizzazione pratica. Il Cremlino ha trovato una chiave per la soluzione del rebus invitando Washington a dare il buon esempio con Mosca e lasciando agli altri l'onere di seguire sulla buona via. Si vedranno adesso le reazioni e le eventuali disponibilità. Certo la mossa sovietica ha anche un risvolto evidente di carattere politico, e anche propagandistico, ma essa appare soprattutto diretta a sostenere quella proposta distensiva globale che l'URSS avanza con particolare insistenza dal momento dell'«accesso al potere del nuovo leader sovietico».

Giulietto Chiesa

Berlinguer

Di missili e di trattative di Ginevra il DC cerca di non parlare, mentre Fanfani e Colombo hanno accettato di sottoscrivere a Williamsburg la dichiarazione che comporta la decisione di installare i missili entro il 1983. Dove sono finite, ha chiesto Berlinguer, la dignità e l'indipendenza dell'Italia? E dove è finito lo spirito di pace che anima ogni retta coscienza cristiana? Oggi il PCI è il solo partito che costantemente può rivendicare i quei cattolici che, con posizioni autonome, si battono per il disarmo e che la DC ignora.

za dà il PSI. A parole questo partito afferma che la trattativa di Ginevra deve durare tutto il tempo necessario e, finché la trattativa dura, i missili non devono essere inasestrati. Ma questa posizione, in sé corretta, è però contraddetta dalle posizioni assunte dal governo italiano (e dal suo ministro Lagorio) e dal programma della DC con la quale il PSI vuole stringere un nuovo patto di governo dopo le elezioni. Il movimento operato in Europa occidentale è in larga parte dalle posizioni da noi assunte, ha detto Berlinguer, citando vari partiti socialisti e socialdemocratici e le dichiarazioni di Egon Bahr al Parlamento di Bonn: «Senza seri negoziati, il partito socialdemocratico tedesco non può dire di sì al piano NATO per l'installazione di nuovi missili alla fine dell'anno. No, ha concluso Berlinguer, ci rivolgeremo ai democratici di varie tendenze, ai giovani, alle ragazze, a uomini e donne di buona volontà e diciamo loro: il voto al PCI è un voto sicuro per chi si batte contro il completamento dell'«at» e in quella dell'«ovest»; per chi vuole che conti e si concluda positivamente la trattativa di Ginevra; per chi vuole il congelamento delle armi nucleari e la loro riduzione, fino alla loro completa messa al bando.

Vito Faenza

Sibilia

Il calciatore, quel giorno consegnò una medaglia d'oro al boss e il «padrone» dell'Avellino giustificò il gesto come un assiduo segno di gratitudine per Cutolo, che avrebbe impedito un grave attentato ai danni della squadra di calcio nel corso di una partita di Coppa Italia. I magistrati, tuttavia, non ritennero la giustificazione sufficiente e accusarono Sibilia di collusioni con la banda di Cutolo. Una proposta di sequestro giudiziario contro Sibilia è stata presentata contro Raffaele Cutolo.

territoriale, Sibilia riuscì ad evitare il provvedimento, così come — appena il 13 gennaio scorso — fu evitata la condanna per aver commesso, in quella occasione, una apologetica di reato. Del resto di favore a Sibilia si parlò anche all'epoca della trattativa con Cutolo del sequestro di Sibilia. Comunque le varie assoluzioni e i pochi giorni trascorsi giocando a carte, lontano da Avellino, ed il successivo rientro (migliaia e migliaia di tifosi firmarono una petizione contro il provvedimento giudiziario) non evitarono una inchiesta della Guardia di Finanza nella quale Sibilia — sempre più le-

gato al carro della DC, tanto che in una recente intervista su Rete Quattro, alla domanda su quali fossero i rapporti con De Mita ha risposto «Mi chiede un favore, di tanto in tanto» — viene accomunato ad esponenti noti della malavita organizzata, da Zaza a Pupetta Maresca. La Finanza si è avvertita di «violazioni finanziarie consistenti da parte di società facenti capo a Sibilia». Intanto i carabinieri scoprirono che in tasca ad un pregiudicato cutoliano assasinato nel Nolano c'erano anche delle cambiali del padre padrone dell'Avellino. Anche in questo caso Sibilia trovò una giustificazione: erano state date all'uomo perché le incassasse e riteneva che la compravendita di un giocattolo non fosse una squadra della provincia di Napoli. Il 12 novembre dell'82 il commendatario viene obbligato al soggiorno a Mercuraglia, il domicilio è sottoposto a sorveglianza e il tutto per un periodo di quattro anni, ma adon Antonino riesce ad ottenere permessi e licenze. Massimo Preziosi, avvocato di Sibilia, si è dichiarato insoddisfatto e ha annunciato ricorso al Tribunale della libertà.

Vito Faenza

Magri

per gli investimenti. — È il ritorno agli anni 50 o qualcosa del genere? — A differenza degli anni 50 questa linea promette sacrifici ma non è in grado di offrire in tempi ragionevoli sviluppo e occupazione. Tuttavia segna dei punti a suo vantaggio, perché la violenza estesa della crisi esercita un ricatto durissimo sulla gente. — E perché una linea così impopolare dovrebbe raccogliere consensi? Permettici di usare un'immagine cinematografica. A me il mutamento politico e ideologico della DC ricorda un po' il passaggio dal vecchio mito di John Wayne, l'eroe positivo che conduceva in anticamionamento la difesa dei negativi del New Deal, a Gei Ar, eroe negativo il quale si presenta come il campione di quella cinica lotta per l'esistenza che è la molla e il sugo dello sviluppo capitalistico. Piace Gei Ar? Credo di sì.

comunisti. A bocca ferma, in termini politico-parlamentari, l'alternativa appare un'ipotesi fragile e incerta. Il PRI e il PSDI, anche se frequentemente appoggiano a livello locale giunte di sinistra, sulle grandi scelte nazionali (missili, economia, eccetera) si ritrovano puntualmente a fianco della DC. Non per opportunismo, credo, ma per convinzione. — E il PSI dopo aver mantenuto una posizione incerta e ambigua, ora ha compiuto una svolta secca, ponendo questo patto senza condizioni con De Mita... La politica di Craxi è arrivata in un vicolo cieco. È del tutto insensato pensare che quello che non è riuscito due anni fa (con la DC divisa, il polo laico compatto e il PSI in forte crescita) possa realizzarsi adesso. Vogliam dire che l'idea di una presidenza socialista in un governo riformatore dominato dalla DC è un puro miraggio. Ed è un miraggio ancor di più che un patto triennale possa spostare in qualche modo la politica di destra di De Mita. È tuttavia, se malgrado questo Craxi ora se ne esce annunciando che accetterà quel che De Mita gli ha imposto (ma allora perché poi ha voluto le elezioni anticipate e perché chi si candida alla rinnoata rissa tra ministri, forse una maggiore arretratezza socialista?) è perché in questi anni sono avvenute cose profonde nella collocazione interna e internazionale del partito socialista, e ci sono stati dei mutamenti forti nella

la società e lo Stato. — Torniamo un attimo al problema che abbiamo affrontato all'inizio di questa intervista. La vostra scelta si fa parte delle liste del PCI. Al di là del significato elettorale, ha ancora un significato politico più di prospettiva? Intendo dire: si è avviato un superamento, una ricomposizione di certe lacerazioni che negli anni '70 avevano segnato profondamente la sinistra? Se quello che ho detto finora ha un senso, è evidente che una condizione indispensabile per l'alternativa è un profondo rinnovamento di culture, di programmi e di organizzazione della sinistra. E in particolare del suo protagonista più importante: l'area comunista. Nessuno può negare che questo rinnovamento è già iniziato. Non solo nelle formule o nelle parole d'ordine, ma nei comportamenti. Lo dimostrano le lotte operaie di questi mesi, e le battaglie femministe, ecologiche o per la

Piero Sansonetti

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Acquile
scritto al numero 243 del Registro Stampa, del Tribunale di Roma
L'UNITÀ è autorizzata a giornale n. 4863
Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Tel. 4950383 - 4950382 - 4950383
4950385 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19